

Settembre diventa il momento dove le risorse più belle della comunità si risvegliano e attendono anche di essere aiutate con volti e presenze nuove. Circolano idee, si predispongono i tempi e i modi per realizzarle. C'è fermento, e se il fermento è quello del Vangelo allora qualcosa accade. Certo, si tratta di non lasciarsi sopraffare dall'organizzazione e dell'attivismo, ma è bello affrontare la sfida. Ciò che conta, all'inizio di un anno pastorale, è quindi non smettere di coltivare la sana inquietudine di qualcosa di bello che abbiamo da raccontare. Ci anima il desiderio di non essere comunità dove nulla si muove, dove vige la regola del si è sempre fatto così; dove non ci sia un palpito, un brivido, una scossa che agita le menti e i cuori. Ci sia invece la forza del Vangelo che ci metta in discussione ancora una volta e risvegli in noi la vera e sincera gioia cristiana.

Già alcuni punti fermi guidano il nostro cammino:

1. Nell'introduzione alla proposta per il nuovo anno pastorale 2024/25, l'Arcivescovo Delpini spiega il significato del titolo provocatorio: «La Proposta pastorale invita a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio che basta per perseverare nella vita cristiana e propone di dire "basta!" al male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi».

2. Il nuovo Messale

L'Arcivescovo ricorda che «il centro della proposta pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell'arco temporale dell'anno» e sottolinea la necessità di «evitare un consumo individualistico della Messa». Il prossimo anno pastorale, che inizierà nella Diocesi il 7 settembre, segnerà l'introduzione della seconda edizione del Messale Ambrosiano, «occasione per riprendere il tema del celebrare, per rendere le celebrazioni attrattive ed edificanti per tutto il popolo di Dio».

3. Carlo Acutis Santo e i 1700 Anni da Nicea

Due eventi importanti del nuovo anno sono collegati al tema della Proposta: la canonizzazione di Carlo Acutis e i 1.700 anni dal Concilio di Nicea. Monsignor Delpini invita a guardare al giovane Carlo per diventare con lui amici di Gesù, riconoscendo che le debolezze personali sono il luogo in cui si manifesta la forza misteriosa di Dio. Inoltre, ricorda come nei primi secoli della storia della Chiesa i cristiani abbiano pregato, pensato e sofferto per difendere l'essenziale verità su Gesù, vero Figlio di Dio.

4. Il Giubileo

Il 2025 sarà caratterizzato dal Giubileo della Chiesa universale, che inizierà il prossimo 24 dicembre. Nel capitolo intitolato «Lasciate riposare la terra», l'Arcivescovo richiama la tradizione biblica della sospensione dello sfruttamento intensivo della terra, sottolineando la necessità di riconoscere il primato della grazia e di vivere nella dimensione contemplativa della vita, nell'ascolto della Parola e nella centralità della Pasqua di Gesù che si celebra nell'Eucaristia. Per l'anno giubilare, propone un "tempo sabbatico" durante il mese di gennaio, dedicato alla preghiera, a conversazioni gratuite e a serate familiari tranquille.